

IL RESTO DI NIENTE

Regia: Antonietta De Lillo – **Sceneggiatura:** A. De Lillo, Giuseppe Rocca, Laura Sabatino dal romanzo omonimo di Enzo Striano – **Fotografia:** Cesare Accetta – **Musica:** Daniele Sepe - **Interpreti:** Maria De Medeiros, Rosario Sparno, Raffaele Di Florio, Imma Villa, Ciro di Maio, Giovanni Esposito, Mimmo Esposito, Raffaele Esposito, Maria Grazia Grassini - Italia 2005, 103', Luce.

La Rivoluzione Napoletana del 1799 vista attraverso lo sguardo di Eleonora Pimentel Fonseca. Ormai prossima alla fine della sua straordinaria avventura di donna e di rivoluzionaria, Eleonora ripercorre idealmente in una serie di flash-back i momenti salienti della sua vita. Il suo arrivo a Napoli, giovanissima, dal Portogallo; i primi successi in campo artistico; lo sfortunato matrimonio con un rozzo militare. Quindi Eleonora abbraccia le idee giacobine e aderisce con ardore alle vicende della rivoluzione, fondando e dirigendo il giornale dei rivoltosi. Coerente fino alla fine, quando i francesi abbandonano Napoli e il destino della rivoluzione appare segnato, Eleonora non tenta neppure una possibile fuga, assumendosi le proprie responsabilità, fino ad affrontare la morte.

Il rischio maggiore dei film in costume è quello di risultare spesso troppo calligrafici e, quando vi appaiono dei personaggi storici, il pericolo imminente è quello del museo delle cere, insomma una galleria di presenze un po' mummificate. Si tratta di difetti dai quali "Il resto di niente" di Antonietta De Lillo è assolutamente immune. Il film è un'opera originalissima nella struttura narrativa e nella messa in scena, che, pur rispettando l'attendibilità storica, è assai moderna e nervosa. Se sullo sfondo è raccontata la Napoli di fine secolo, all'epoca autentica capitale europea, con gli splendori e le miserie della corte prima, della rivoluzione poi, in primo piano emerge il ritratto di una donna moderna e coraggiosa, determinata ma anche fragile, interpretata magnificamente da Maria de Medeiros, assolutamente perfetta nel rendere le molteplici, diverse sfaccettature del personaggio. "Il resto di niente" in versione cinematografica ha il sapore di una ballata e l'autenticità di un documentario; non eccede nel folclore e risulta particolarmente riuscito anche nelle sequenze più movimentate e di massa, dove i film italiani risultano spesso carenti, anche a causa di ristrettezze di budget. In questo caso, invece, la raffinata scelta registica della De Lillo, che concentra la propria attenzione sulla sua protagonista, maschera abilmente la povertà dei mezzi a disposizione. Così alla fine viene spontaneo domandarsi perché in Italia si realizzino così pochi film sulle vicende affascinanti e per certi versi attualissime della nostra storia. (Franco Montini, VivilCinema)

Il film povero, efficace, intelligente, si concentra nelle poche ore precedenti la fine della vita di Eleonora Pimentel. La donna era l'unica straniera, una delle poche donne, la meno giovane e la più colta del gruppo di patrioti della caduca Repubblica Partenopea: attraverso di lei il film vede, oltre all'esperienza e natura femminile, gli eventi storici dell'epoca. Viene in particolare sottolineata l'esigenza di lei di andare verso il popolo, di adottare un linguaggio e uno stile di scrittura dei giornali che fossero accessibili, semplici; e la sua critica verso quel tanto di aristocratico o di astratto che i suoi compagni parevano mostrare. Un ritratto di donna e di rivoluzionaria molto ben fatto; in un genere che le è familiare, la regista è diventata ancora più brava. (Lietta Tornabuoni, La Stampa)